

$$\frac{A_{10}}{832}$$



# Nel cosmo di Franz Liszt

Raccolta di scritti in onore di “un musicista dell’avvenire”

*a cura di*  
Claudia Colombati  
Maurizio D’Alessandro





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA  
**TorVergata**

**Franz Liszt**  
*Festival Albano*

Copyright © MMXII

ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4844-3

Impaginazione: Andrea Tagliaferri

Traduzioni: Alexandra Solea

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2012

# Indice

CLAUDIA COLOMBATI	
Presentazione	7
Presentation	9
MAURIZIO D'ALESSANDRO	
Introduzione	11
Introduction	13

## I. Franz Liszt e la cultura mediterranea

CLAUDIA COLOMBATI	
La cultura italiana nell'immaginario creativo lisztiano	19
ROSSANA DALMONTE	
Franz Liszt " <i>alla ricerca</i> " di Dante	55
KAZIMIERZ MORSKI	
Franz Liszt: il lirismo poetico e la melodia belcantistica	71
MARA LACCHÈ	
Il mito di Prometeo nell'opera e nel pensiero di Franz Liszt. Alle origini dell'Umanesimo lisztiano	97
JOHANN HERCZOG	
"Harold" o "Taugenichts"? La percezione dell'Italia in Liszt	119
MAURIZIO D'ALESSANDRO	
Franz Liszt e la musica sacra negli anni romani	143
LAURA AQUILANI	
Franz Liszt tra Roma e Tivoli. Valore simbolico e "sacro" nella musica popolare	157

## II. Franz Liszt e la Germania

ENRICO FUBINI	
Franz Liszt: musica a programma, forma aperta, impegno e progresso	183

CLAUDIA COLOMBATI "Il Genio dell'avvenire" nella visione creativa lisztiana dell'opera di Wagner	197
KAZIMIERZ MORSKI Franz Liszt trascrittore delle Sinfonie di Ludwig van Beethoven	237
RAOUL MELONCELLI La musica come linguaggio : musica e poesia nei Lieder di Franz Liszt	265
JOHANN HERCZOG Crisi esistenziale e riscatto nel salmo XIII "Herr wie lange"	293
MAURIZIO D'ALESSANDRO Franz Liszt: echi biedermeier nella musica di Ferdinand David	323
<b>III. L'Europa musicale di Hector Berlioz, George Sand e Franz Liszt</b>	
CLAUDIA COLOMBATI <i>Chez George Sand</i> : Franz Liszt, Fryderyk Chopin, Hector Berlioz e la visione letterario-narrativa nell'ispirazione poetico-musicale	333
STEFANO RAGNI Franz Joseph Haydn nella <i>Böhmer Wald</i> : un singolare capitolo del Romanzo <i>Consuelo</i> di George Sand	373
MAURIZIO D'ALESSANDRO Berlioz: <i>Aroldo in Italia</i> reminiscenze di un viaggio forzato	393
KAZIMIERZ MORSKI Franz Liszt trascrittore-poeta dei Pieśni di Fryderyk Chopin	405
ROSSANA DALMONTE Lo stile dell'interpretazione nell'insegnamento di Liszt	425
ELENA ESTEBAN MUÑOZ La visión listziana de Chopin. La irrepertible interpretación pianística de Chopin	441
LUIS NOAIN Un Leon en Weimar y un caballero en Paris.	453

## Presentazione

Claudia Colombati

L'Università di Roma "Tor Vergata" sorge nelle adiacenze dei Castelli romani e quindi di quei luoghi come Albano, Tivoli e Castel Gandolfo che furono cari a Franz Liszt in particolare nell'ultimo periodo della sua esistenza. La collaborazione con le "Settimane musicali lisztiane" e con il Comune di Albano, nacque pertanto come la naturale soluzione di un mutuo intento e la realizzazione di un reciproco desiderio: quello di poter studiare e diffondere la musica ed il pensiero di un musicista che ha rappresentato e simbolizza ancora oggi, non solo la genialità creativa ed interpretativa, ma anche la generosa tensione verso quell'idea che sin dagli anni parigini della giovinezza egli espresse come raggiungimento della *musica umanitaria* in una visione, dai contorni utopici, di bellezza e di educazione della società.

Per tre anni è stato possibile, grazie anche alla collaborazione di eminenti studiosi e delle relative istituzioni di riferimento, attuare a fianco dell'attività concertistica, un momento di riflessione critica sulla complessa figura lisztiana come fulcro dell'Europa romantica nei suoi stessi differenti periodi politico-culturali. L'ampiezza dei significati della posizione storica di questo geniale compositore ed interprete nelle sue molteplici varianti, è stata ideata secondo tre grandi linee che ne riassumono i principali aspetti contenendo al loro interno altre fondamentali direzioni di ricerca sia in ambito estetico che analitico. Se infatti la cultura francese forgiò l'animo poetico e sociale di Liszt, gli anni italiani della *liaison* con Marie D'Agoult, hanno rappresentato il contatto con l'arte e la poesia antica, con il chiarore della natura e i colori dei tramonti, ma anche, al contempo, l'inizio di un lungo addio sentimentale e di un'incredibile carriera di virtuoso in tutta Europa. L'altro accento è stato posto sulla centralità delle influenze tedesche soprattutto per il secondo grande periodo lisztiano, quello ormai distaccato dalle scene dell'interprete-divo e, secondo una tendenza con-

naturata alla sua essenza di musicista, proteso alla ricerca di nuovi orizzonti creativi, formali e sonori, nel campo della musica sinfonica e religiosa. In questo ambito si ricollega oltre all'intimità di momenti poetici rivolti al mondo della liederistica, l'eco di ricordi e di sentimenti patrii, già oggetto di generosi slanci, così come la profonda amicizia per Wagner e la coerente aderenza all'antico ideale da sempre perseguito della *musica dell'avvenire*. È in questo contesto che si profila nettamente la volontà dell'artista di sovvenire alle mancanze della società verso opere ed artisti rimasti per lo più sconosciuti al grande pubblico. Analogamente si configurano quella che sarebbe divenuta a Weimar la sua grande scuola pianistica e compositiva e l'ultimo quadro rappresentato dalla dimensione del sacro e dalla spirituale solitudine tra i cipressi di Villa d'Este. Nell'ampio quadro storico-estetico di un'epoca, il personaggio Liszt si staglia quindi nella prospettiva di quel magnifico insieme di grandi artisti che hanno contraddistinto, in diversa maniera, la prima e la seconda metà del XIX secolo: scorrono in una emblematica visione l'arte ed il pensiero di personalità quali, tra gli altri, Hector Berlioz, George Sand, Fryderyk Chopin, Robert Schumann, ma anche Alphonse de Lamartine, Heinrich Heine, Honoré de Balzac, Victor Hugo o Félicité-Robert de Lamennais. Una Weltanschauung universale che, grazie anche alla durata della sua vita rispetto a quella di molti suoi coetanei ed alla sua capacità di rinnovamento continuo, ha potuto incrociarsi con le varie tendenze che hanno percorso l'Ottocento. Il compositore, il virtuoso, il direttore d'orchestra, il maestro, così come l'artista, l'uomo, il pensatore e il religioso, confluiscono nel concetto di "genio dell'avvenire".

Il 2011, con la ricorrenza del duecentesimo della nascita ed a coronamento delle celebrazioni schumanniane e chopiniane del 2010, ha fornito il momento propizio per la realizzazione di questo volume e la possibilità di un'ulteriore riflessione su un'epoca d'eccezione come fu il Romanticismo.



## Presentation

The University of Rome “Tor Vergata” rises in the environs of *Castelli romani* and therefore in those places like Albano, Tivoli and Castel Gandolfo that were so dear to Franz Liszt, in particular during the last period of his life. The collaboration with “Settimane musicali lisztiane” and with the city of Albano, aroused consequently as the normal solution of a mutual intent and the realisation of a common wish: to study and spread the music and thinking of a musician that even today represents and symbolizes, not only the creative and interpretative genius, but also the generous tension towards that idea which, since the youth Parisian years, he expressed as fulfilment of *musica umanitaria* in an intent, with Utopian outlines, of beauty and education of the society.

For three years it was possible, also thanks to the collaboration with eminent researchers and the relative reference institutions, to carry out subsequently the concert activity, a moment of critical reflexion over Liszt’s complex figure as a fulcrum of the Romantic Europe in its different political-cultural periods. The fullness of meaning of this brilliant composer and interpret historic position, in its multiple versions, was conceived on the choice of three large lines that summarize the principal aspects containing inside of them other fundamental research directions, both in aesthetic and analytical field. If indeed the French culture shaped the poetic and social spirit of Liszt, the Italian years of the *liaison* with Marie D’Agoult, represented the bond with the Antic art and poetry, with nature’s light and sunsets’ colours, but also, contemporaneously, the beginning of a long sentimental farewell and an incredible virtuoso career in the entire Europe. The other accent was positioned on the centrality of German influences especially for the second Lisztian great period, by now separated from the interpret-celebrity scenes and, according to a tendency innated within his musician essence, striving to the research of new creative, formal and sonorous horizons, in the field of symphonic and religious music. In this

area is reconnected, beyond the poetic moments of intimacy directed towards the world of lied, the echo of paternal memories and feelings, already object of generous bounds, like the profound friendship with Wagner and the coherent adhesion with the Antic ideal always followed by the *music of the future*. In this context is definitely profiled the will of the artist into assisting the society's lacks towards operas and artists remained mostly unknown to the large public.

Similarly is configured what was to become at Weimar his great piano and composition school and the last frame represented by the dimension of the sacred and spiritual solitude among the cypresses of Villa d'Este. The wide historic-aesthetic frame of an area, Liszt's character is outlined in the perspective of that magnificent mass of great artists that mark, in different ways, the first and second half of the XIX-th Century: art and reflection of personalities like Hector Berlioz, George Sand, Fryderyk Chopin, Robert Schumann, but also Alphonse de Lamartine, Heinrich Heine, Honoré de Balzac, Victor Hugo or Félicité-Robert de Lamennais, flow in an emblematic vision.

An universal *Weltanschauung* that, in merit of the length of his life compared to that of his coetaneous and to his capacity of continuous renewal, could intersect itself with various tendencies that have crossed the XIX-th Century. Composer, virtuoso, orchestra director, maestro, as well as artist, human, thinker and ecclesiastic, all merge into the concept of "genius of the future".

The year 2011, with the recurrence of the two hundred years since Liszt's birth and the crowning achievements of Schumann and Chopin's celebrations in 2010, have offered a favourable moment for the accomplishment of this volume and the possibility of an ulterior reflection upon an exceptional epoch like the Romanticism.

## Introduzione

Maurizio D'Alessandro

I Convegni di studi su Franz Liszt tenutisi dal 2001 al 2004 nascono in seno alle *Settimane musicali lisztiane* del “Festival Liszt” di Albano organizzato dagli Amici della Musica Cesare De Sanctis, al fine di affiancare ai concerti momenti di approfondimento musicologico.

L'idea è stata quella di mettere a fuoco tematiche storiche, estetiche, artistiche, letterarie e filosofiche inerenti la figura di Liszt e di quanti hanno fatto parte direttamente o indirettamente del suo *cosmo*. La scelta delle tematiche operata dal comitato scientifico fu quella di non porre un filtro restrittivo atto a privilegiare una particolare direttrice del complesso universo lisztiano, quanto quella di aprire a raggiera quei temi consentendo, in tal senso, una maggiore possibilità conoscitiva di eventi, persone, idee che sono state parte della vita e dell'arte di Liszt. Questa proposta di studio è stata quindi tesa in una duplice direzione: approfondimento e divulgazione. Mi sento di dire che così come sono andate le cose in relazione anche ai dibattiti che ne scaturirono, le questioni trattate hanno marcato questi due parametri. I contributi qui presentati rientrano perciò nell'ambito prefigurato secondo tre tematiche: la prima sezione *Franz Liszt e la cultura mediterranea*, dedicata sostanzialmente all'Italia, pone in rilievo il quadro culturale e artistico che accoglie Liszt oltre le Alpi (Claudia Colombati), l'ambiente musicale romano (Maurizio D'Alessandro e Laura Aquilani), l'attrazione romantica (Janosz Herczog) e la sua fascinazione per l'illustre poeta Dante (Rossana Dalmonte); analizza quindi le influenze della melodia italiana e del canto belliniano (Kasimir Morski) nonché il mito di Prometeo e la disanima sull'umanesimo lisztiano (Mara Lacchè).

La seconda sezione *Franz Liszt e la Germania* affronta argomenti legati allo stretto rapporto fra le nuove modalità compositive di Liszt ed il suo pensiero estetico (Enrico Fubini e C. Colombati), alcune pro-

blematiche tecnico esecutive ed interpretative delle *Sinfonie* di Ludwig van Beethoven nelle trascrizioni di Liszt (K. Morski) e la complessa questione della Liederistica lisztiana (Raoul Meloncelli); aspetti inoltre della sensibilità compositiva del musicista in relazione con la scrittura della musica sacra (J.Herczog) e di reminiscenze biedermeier in alcune composizioni (M. D'Alessandro). La terza sezione: *L'Europa musicale di Hector Berlioz, George Sand e Franz Liszt*, raccoglie le relazioni che hanno trattato gli aspetti, prettamente culturali, di figure, ambiti letterari e poetici intensamente vissuti da Franz Liszt e da Fryderyk Chopin (C. Colombati, Stefano Ragni, K. Morski), il riferimento ad Hector Berlioz e al simbiotico "Aroldo" (M. D'Alessandro), il concetto d'interpretazione in Liszt ed il rapporto con la visione di Chopin, nonché la sua trasmissione attraverso l'apporto didattico costituiscono un'ulteriore indagine (R. Dalmonte, Elena E. Muñoz e Luis Noain). Venti saggi che si pubblicano quindi nello stesso ordine in cui furono presentati a Palazzo Savelli e al Museo Civico di Albano. A queste relazioni si aggiunsero, nell'ambito dei convegni, le comunicazioni di Detlef Altenburg, Daniele Pistone, Josè Peris La Casa, Federico Del Sordo, Markus Engelhardt.

## Introduction

The cycle of conferences on Franz Liszt held at Albano from 2011 until 2004 were born within the manifestations *Settimane musicali lisztiane* of the “Liszt Festival” from Albano organised by *Amici della Musica Cesare De Sanctis*, with the purpose of placing side by side the concerts and the moments of musicological elaboration.

The idea was to focus on historical, aesthetic, artistic, literary and philosophical thematic inherent to Liszt’s figure and to all that were part, directly or indirectly, of his universe. The selection of the thematic, handled by the scientific committee, was not completed in order to put a restriction filter to favour a particular direction of Liszt’s complex universe, but to open radiantly those themes allowing, therefore, a major knowledge possibility of the events, persons, ideas that were part of Liszt’s life and art. This study proposal was therefore strained in a double direction: elaboration and disclosure. I would like to say that the way the events developed in close relation also with the debates aroused, the problems examined have delimited these two parameters. The contributions presented here are part of the field prefigured according to three basic themes: the first section *Franz Liszt and Mediterranean culture*, dedicated essentially to Italy, underlines the cultural and artistic frame and welcomes Liszt beyond the Alpes (Claudia Colombati), the Roman musical atmosphere (Maurizio D’Alessandro and Laura Aquilani), the Romantic attraction (Janosz Herczog) and his fascination for the illustrious poet Dante (Rossana Dalmonte); analyses afterwards the influences from the Italian melody and Bellini’s canto (Kasimir Morski) as well as the myth of Prometheus and the close examination of Liszt’s humanism (Mara Lacchè).

The second section *Franz Liszt and Germany* faces the matters in relation with the tight proportion between Liszt’s new compositional modalities and his aesthetic thought (Enrico Fubini and Claudia Colombati), certain technical-executive and interpretative problematic of Ludwig van Beethoven’s *Symphonies* in Liszt’s transcription (Ka-

simir Morski) and the complex matter of Liszt's Lieder (Raoul Meloncelli); aspects moreover about the compositional sensibility of the musician in relation with the sacred musical writing (Janosz Herczog) and of Biedermeier reminiscences in certain creations (Maurizio D'Alessandro).

The third section: *The musical Europe of Hector Berlioz, George Sand and Franz Liszt*, gathers the presentations that dealt with certain aspects, purely cultural, of figures, literary and poetic fields intensely lived by Liszt and Fryderyk Chopin (Claudia Colombati, Stefano Ragni, Kasimir Morski), the reference to Hector Berlioz and to the symbiotic "Aroldo" (Maurizio D'Alessandro), the concept of interpretation in Liszt and the relation with Chopin's vision, nevertheless its passing on through the didactic contribution constitutes an ulterior research (Rossana Dalmonte, Elena Esteban Muñoz and Luis Noain). The twenty essays are published, therefore, in the same order in which were presented at Palazzo Savelli and Museo Civico from Albano. To these presentations were added, always in the conferences' field, the communications of Detlef Altenburg, Danièle Pistone, José Peris La Casa, Federico Del Sordo, Markus Engelhardt.



## I. Franz Liszt e la cultura mediterranea





# I Convegno internazionale di studi

Albano Laziale 2001 - Palazzo Savelli  
in collaborazione con l'Università di Roma2 *Tor Vergata*.

*Liszt e la cultura mediterranea: Il mito - La melodia - Roma*

Sono intervenuti:

Claudia Colombati - Università di Roma *Tor Vergata*, Rossana Dalmonte - Università di Trento e Istituto Liszt di Bologna, Kazimierz Morski - Università Slesiana di Katowice e Università di Roma *Tor Vergata*, Mara Lacchè - Observatoire Musical Français - Parigi, Johann Herczog - Università di Lecce, Maurizio D'Alessandro-musicologo, Laura Aquilani -musicologa, José Peris La Casa - Università Autonoma di Madrid (comunicazione: *Franz Liszt e la Spagna*), Danièle Pistone-Université de Paris-Sorbonne 4 (comunicazione: *La ricezione di Franz Liszt in Francia*)

Comitato d'onore:

Dr. Marco Mattei - Sindaco di Albano  
Dr. Marco Vincenzi - Sindaco di Tivoli  
Avv. Raffaele di Stefano - Assessore alla cultura di Albano  
Dr. Győző Szabo - Direttore Accademia d'Ungheria in Roma  
Mons. Giovanni Masella - Parroco Cattedrale di Albano

Comitato tecnico e scientifico:

Claudia Colombati  
Kazimierz Morski  
Maurizio D'Alessandro



## La cultura italiana nell'immaginario creativo lisztiano: tra vita e arte

Claudia Colombati

Nella lettera del [5 février] 1837 Franz Liszt indicava a Marie D'Agoult, conosciuta durante il 1833, l'evocazione dell'Italia come meta di un sogno: "Italie, Italie!... et le repos, et nos chères et belles études, et notre enfant, et notre amour ! ».<sup>1</sup>

Alla fine di luglio del 1837 Liszt e Marie D'Agoult lasciavano la dimora di George Sand a Nohant dove erano stati ospiti dopo il ritorno in Francia dalla loro prima permanenza nel 1835 in Svizzera; se nel 1836 il viaggio verso l'Italia aveva dovuto ancora essere rimandato, finalmente, il 17 di agosto del 1837 essi poterono varcare le Alpi e recarsi in Italia, attraverso il Sempione: "ardito passaggio [...][ tra abissi spaventosi e massi marmorei che giacciono dall'alba del mondo nella loro immota potenza" scrive Liszt. La strada era stata quella attraverso Bourges, Mâcon, dove egli rende visita a Lamartine presso il suo Château di Saint-Point, attraverso Lyon, Genève, Chambéry, il Sempione, Baveno, costeggiando il lago di Como, e Milano, per concludersi infine a Bellagio. In particolare a Lyon e a Genève essi vivono esperienze importanti soprattutto per quello che sarà il mondo artistico e spirituale del musicista. La natura e i monumenti risvegliano nel giovane compositore profonde sensazioni vissute nella ricezione culturale di quegli anni, ispirati alle dimensioni poetiche byroniane ed al sogno dell'Italia, ma anche si rafforzano le sue convinzioni sociali e politiche al contatto con realtà ben diverse dalla vita brillante appena lasciata:

---

<sup>1</sup> Franz LISZT - Marie D'AGOULT, *Franz Liszt à Marie d'Agoult*, Lettera del [5 février] 1837 ( n.147) 10 heures Dimanche matin, in *Correspondance* (présentée et annotée par Serge Gut et Jacqueline Bellas), Ed. Fayard, Paris 2001, p.262.

Lasciando il Berry, dove avevo vissuto nel cerchio ristretto di quegli affetti che si sarebbe tentati di definire egoistici, perché danno tanta gioia, mi sono recato a Lione, dove mi sono sentito trascinato in mezzo a sofferenze così orribili, a una così crudele disperazione che il senso della giustizia si è ribellato dentro di me, provocandomi un dolore inesprimibile. Che tortura, amico mio, assistere con le braccia incrociate sul petto allo spettacolo di una intera popolazione che lottava invano contro una miseria che corrode gli animi insieme ai corpi! Vedere la vecchiaia senza riposo, la giovinezza senza speranza e l'infanzia senza gioia. [...] <sup>2</sup>

Dalla lunga descrizione del musicista, della quale si riportano solo alcuni brani, si coglie non solo un quadro della situazione sociale d'allora, ma anche quell'istinto generoso e messianico che ne contraddistingue il modo d'essere nelle diverse situazioni della vita, compresa l'ispirazione artistica. Non solo, ma appaiono realmente le stesse esperienze di pensiero vissute a Parigi nei cenacoli sansimoniani e di Lamennais.

Liszt riflette sulle diverse forme di carità in atto nella società più abbiente, se ne sente tuttavia facente parte e, naturalmente, rivolge all'arte la prospettiva della sua intrinseca missione:

Così ho sempre considerato un dovere quello di unirmi in ogni occasione a delle associazioni benefiche. Certo, all'indomani dei concerti cui avevo preso parte, vedevo gli organizzatori della festa felicitarsi, gloriarsi della cifra dell'incasso: io me ne andavo, con la testa bassa, pensando che ogni famiglia, fatta tutta la divisione, avrebbe avuto una libbra di pane da mangiare, una fascina per scaldarsi. Diciotto secoli sono passati da quando Cristo ha predicato la fraternità umana, e la sua parola non è ancora compresa meglio! Arde come una lampada sacra nel cuore di qualche uomo, ma non illumina gli altri. E questa generazione che si è innalzata sino alle più luminose concezioni dell'intelligenza, resta tuttavia immersa nelle più fitte tenebre dell'ignoranza del cuore.[...] Coloro che tengono nelle loro mani il destino delle nazioni dimenticano troppo spesso che la rassegnazione non può essere troppo a lungo la virtù delle masse e che quando il popolo ha sofferto per molto tempo, all'improvviso, lo si sente ruggire.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> F. LISZT, *Lettera di un Dottore in musica ad Adolphe Pictet*, da Chambéry, settembre 1837, in Ferenc LISZT, "Un continuo progresso - scritti sulla musica", Ed. RICORDI / UNICOPLI, Milano 1987, p.133.

<sup>3</sup> Ivi, p.134.